

**ABBONAMENTI:**  
 Anno L. 50 Semestre L. 25  
 Trimestre L. 13.50

Abbonati sostenitori L. 70  
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione  
 Via Trappe N. 1. - Udine - Telef. 3.53

# il Friuli

quotidiano del popolo friulano

Le inserzioni si ricevono presso  
 la Unione Pubblicità Italiana.  
 Via Manin 8, Udine.

**INSERZIONI**  
 Premi per ogni millimetro  
 di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento: pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

## ALLA CAMERA

### Il Min. del Tesoro on. De Nava espone la situazione finanziaria

**Disoccupazione e lavori nelle Terre Liberate**

ROMA, 26. — La seduta s'inizia alle 10 sotto la presidenza dell'on. De Nava.

Il ministro del Tesoro on. De Nava espone la situazione finanziaria del paese, che l'andamento delle entrate nell'anno finanziario ora in corso possa svolgersi con risultati meno favorevoli, specie riguardando a taluni tributi come ad esempio le imposte dirette, inducono il ministro a valutare un'acrescimento limitato a 750 milioni.

A questo importo è però da aggiungere un incremento anche delle entrate minori che può in misura prudenziale valutarsi in 150 milioni.

L'ammontare complessivo di 1 miliardo, in cifra tonda, coprirebbe per buona parte i maggiori oneri, lasciando una differenza di circa 750 milioni che aumenterebbe il deficit già previsto elevandolo a circa 5 miliardi.

Paragonando questa cifra a quelle molto più paurose indicate in precedenza, vi è ragione al legittimo compiacimento perché con un sforzo notevole si è potuto profondamente modificare una situazione che era sotto tutti gli aspetti allarmante e pericolosa.

Particolarmente confortante è il progressivo miglioramento per il quale la nostra situazione potrebbe paragonarsi non già a quella di un infermo che peggiora o rimane stazionario, ma al malato che riacquista progressivamente le forze e in ciò stesso ritrova la fiducia del suo possibile risanamento. Se consideriamo tuttavia in sé stessa la cifra di circa 5 miliardi di deficit e la accompagniamo alla visione non lieta della crisi che colpisce le nostre industrie e i nostri commerci, dobbiamo riconoscere che l'ora dei gravi disagi non è superata e che ancora per alcuni esercizi dobbiamo tenere una difficoltà di bilancio che dovrà coprirsi mediante il ricavo di debiti i quali contribuiranno ad accrescere ulteriormente il peso ordinario già grave degli interessi che incombe sul bilancio e che ha raggiunto la cifra di 4 miliardi e 508 milioni.

E qui l'on. De Nava raccomanda una maggiore economia nelle spese ed avverte che non può prescindere dall'iniziativa un'azione nel campo di quelle spese che sono transitorie siccome creata dalla guerra o come conseguenza della guerra.

**Verso la diminuzione degli aggravati allo Stato**

"I pubblici servizi devono bastare a sé stessi."

La gestione degli approvvigionamenti è al termine della sua vita e con essa dovrà scomparire anche il disavanzo valutato ad un miliardo. La sospensione di questa speciale gestione e tutti i conti correnti creati per speciali gestioni, saranno man mano soppressi e liquidati senza esitazioni. Quanto al disavanzo nelle aziende, nei pubblici servizi, ferrovie e poste telegrafi, pur notando che non trattasi di un fenomeno particolare all'Italia, ma comune a tutte le nazioni che hanno sofferto le conseguenze della guerra, bisogna vi sia una norma inderogabile che deve governare in questa materia, norma che egli considera essenziale per la politica del tesoro e cioè che le aziende di pubblici servizi amministrati a forma industriale devono bastare a sé stesse e che ogni sforzo deve essere messo in opera per raggiungere tale risultato.

Anche le spese del traffico di mare devono venire eliminate e così pure le spese straordinarie conseguenti alla guerra che figurano ancora per la cifra complessiva di 870 milioni. Una cifra assai rilevante, tre miliardi e 376 milioni, grava sul bilancio per sopprimere a due delle più dolorose e dirette conseguenze della guerra; le pensioni militari e le ricostruzioni e i risarcimenti dei danni. Per il primo titolo lo stanziamento in bilancio sale a un miliardo e 100 milioni, somma più che sufficiente al bisogno, per il secondo a un miliardo e 576 milioni. Sono due debiti sacri che l'Italia assolve col sentimento della più profonda riconoscenza verso coloro che sacrificarono la loro giovinezza alla Patria e verso le provincie che della guerra patirono le prove più dure. Per quel che si attiene alle ricostruzioni e ai risarcimenti dei danni delle provincie liberate e redente, la santità degli impegni assunti non è inconciliabile col proposito fermo di regolare la materia in modo da non pesare eccessivamente in un periodo breve di tempo.

Se si deve pensare a diminuire ed a togliere queste che sono spese transitorie, non bisogna lasciar da parte le spese

economiche che si possono fare nelle spese ordinarie e straordinarie.

L'on. De Nava è per una larga riforma della burocrazia con conseguente diminuzione di personale.

Per intanto non è possibile calcolare su grossi cespiti d'entrata se si tolgono le indennità che ci deve la Germania ed i maggiori proventi che possono dare le imposte nelle terre liberate e redente.

Nel passato esercizio 1920-21 vennero effettuati pagamenti per circa 20 miliardi e 452 milioni e le operazioni di tesoreria determinarono incassi per 10 miliardi e 317 milioni per alienazioni di buoni e 115 milioni per aumento del conto corrente della Cassa Depositi con ritiro di biglietti per un miliardo e 161 milioni di cui fu ridotta la circolazione a debito dello Stato.

**I pagamenti all'estero**

Il ministro passa quindi ad esaminare la difficile situazione che s'era andata creando per gli approvvigionamenti del Paese in seguito al pessimo raccolto del 1920. Enumera le difficoltà dovute alle oscillazioni disastrose dei cambi con l'estero. Intanto cercava e disippa di compensazione della bilancia raggiunto lancia tra le esportazioni e le importazioni che ha il primato fra gli elementi di compensazione della bilancia raggiunte nei primi cinque mesi del 1921 i 3 miliardi e 842 milioni con un peggioramento di 646 milioni rispetto ai primi 5 mesi del 1920. Oltre a ciò una contrazione si è verificata da qualche tempo nelle rimesse degli emigrati. Queste due cause si rianodano dei due più formidabili problemi che interessano la vita e l'avvenire del nostro Paese.

**Il debito pubblico**

Il debito pubblico fra i debiti prebellici, prestiti nazionali, buoni del tesoro, debiti verso gli Stati esteri, circolazione di stato e bancaria a debito dello Stato, depositi in conto corrente, fruttifero della cassa depositi e prestiti e il tesoro era di 83 miliardi e 719 milioni al 31 ottobre 1919 e di 98 miliardi al 31 ottobre 1920. Dal primo novembre 1920 al 30 giugno 1921 esso è asceso a 100 miliardi e 721 milioni. La cifra si commenta da sé e tutti dobbiamo intendere le eloquenze dell'ammonizione che si sprigiona da questa enunciazione. L'aumento è dato essenzialmente dai buoni del tesoro i quali fra ordinari e poliennali risentano i 25 miliardi e mezzo, cifra ingente di debito fluttuante che deve essere pure oggetto della più attenta meditazione. La fiducia dei piccoli e dei grandi risparmiatori verso lo stato italiano che questa fiducia merita, ha permesso al tesoro di valersi dei buoni senza percorrere il triste sentiero dell'allargamento della circolazione cartacea che sarebbe molto più funesto.

**La circolazione bancaria**

La circolazione bancaria presenta un miglioramento.

Accertata in lire 10 miliardi e 380 milioni al 31 ottobre 1919, era salita a 10 miliardi e 438 milioni al 31 ottobre 1920 e ad oltre 10 miliardi e 700 milioni alla fine di quell'anno. Il 20 giugno era ristretta a 7 miliardi e 982 milioni e si prevede, secondo statistiche posteriori, una diminuzione maggiore a una data successiva.

E' saldo convincimento del Tesoro di evitare aumenti della circolazione bancaria, anzi di fare il massimo sforzo on di addivenire ad una diminuzione della massa di biglietti circolanti.

**CONCLUSIONE**

L'on. De Nava, concludendo, dichiara di aver parlato con serenità e franchezza senza nulla tacere od adombrare.

Non conviene crearsi soverchie illusioni, ma bisogna proclamare che la vita risanatrice risiede precisamente nelle energie individuali e collettive del Paese. Queste energie derivano dalla collaborazione di classe e dalla solidarietà di tutti gli italiani. E perciò la pacificazione invocata a gran voce per altissimi fini ideali di civiltà e di umanità, di amore alla patria, l'on. De Nava la invoca come elemento indispensabile per l'azione risanatrice e restauratrice delle fortune economiche e finanziarie del Paese. (Applausi, congratulazioni).

Concludendo, rivendica l'alto spirito patriottico della sua regione, invocando dal governo un'opera energica diretta a ristabilire nel Veneto come nelle altre parti d'Italia quella pace civile che è indispensabile per la prosperità e per l'onore della nazione (applausi alla sinistra).

**L'italianità dei popoli trentini**

In fine scorta avviene un vivace scambio di accuse di austriacismo tra i deputati popolari trentini e l'unico eletto dei socialisti on. Flor. L'incidente è sorto in seguito ad una dichiarazione per fatto personale dell'on. Toggemburg.

DE GASPERI (pop.) rispondendo all'on. Flor afferma che l'on. Toggemburg mentre fu ministro dell'interno non fu certamente che un esecutore materiale di ordini che egli per suo spirito mite e per la sua mentalità forse non avrebbe emanato se fosse stato capo del governo di cui era parte. Comunque l'oratore non vuole giudicare l'azione del Toggemburg della quale egli riserva farla di fronte alla sua coscienza e alla storia e a Dio (rumori alla estrema sinistra).

Agli stati popolari trentini fu resa giustizia dello stesso cancelliere socialista

**L'on. Bergamo contro i fascisti**

BERGAMO (rep. soc.) dopo aver segnalato la necessità della regione veneta per fronteggiare la disoccupazione passa a trattare dell'importanza del problema idroelettrico basandosi il sistema di monopolio e di sfruttamento di molte industrie private.

Circa la reazione fascista, nota che se da principio essa potè dirsi giustificata, non può più considerarsi tale quando si svolge a tutela di speciali interessi di classe. Soprattutto il fascismo non può pretendere di sostituirsi al potere dello Stato nella tutela della pubblica sicurezza e della giustizia (comm.) e interruz.)

Deplorea che di fronte alle spedizioni fasciste, come avvenne in quella recente di Treviso, in occasione della quale furono commesse le più gravi violenze, le autorità e la forza pubblica abbiano sempre tenuto un contegno veramente passivo. comment.)

Narra anche di violenze fasciste impunemente perpetrate a Pordenone contro degnissimi e benemeriti cittadini. Nota che queste violenze sono dirette non solo contro i comunisti, ma anche contro i repubblicani, (vive interruzioni dell'on. Migrino che viene richiamato all'ordine dal presidente).

Concludendo, rivendica l'alto spirito patriottico della sua regione, invocando dal governo un'opera energica diretta a ristabilire nel Veneto come nelle altre parti d'Italia quella pace civile che è indispensabile per la prosperità e per l'onore della nazione (applausi alla sinistra).

**L'italianità dei popoli trentini**

In fine scorta avviene un vivace scambio di accuse di austriacismo tra i deputati popolari trentini e l'unico eletto dei socialisti on. Flor. L'incidente è sorto in seguito ad una dichiarazione per fatto personale dell'on. Toggemburg.

DE GASPERI (pop.) rispondendo all'on. Flor afferma che l'on. Toggemburg mentre fu ministro dell'interno non fu certamente che un esecutore materiale di ordini che egli per suo spirito mite e per la sua mentalità forse non avrebbe emanato se fosse stato capo del governo di cui era parte. Comunque l'oratore non vuole giudicare l'azione del Toggemburg della quale egli riserva farla di fronte alla sua coscienza e alla storia e a Dio (rumori alla estrema sinistra).

Agli stati popolari trentini fu resa giustizia dello stesso cancelliere socialista

austriaco Renner nella sua relazione sul trattato di S. Germain. (vivi applausi al centro).

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 15.

**Per l'onomatico del S. Padre**

ROMA, 26. — Ricorrendo ieri la festa di S. Giacomo, onomatico del S. Padre, i cardinali e tutti gli altri componenti la Corte Pontificia si sono recati a presentargli gli auguri di circostanza. A Sua Santità sono pervenuti numerosi doni. Fra questi notiamo un bellissimo quadro con artistica cornice dorata, opera del signor Alfonso Farretti di Roma, caporale della Guardia Palatina.

Il dono è stato presentato dallo stesso signor Farretti al quale il Santo Padre ha dimostrato il suo compiacimento ed al quale ha impartito l'apostolica benedizione.

**La fine del giro di Francia**

PARIGI, 26. — Nell'ultima del giro ciclistico di Francia sono giunti: 1. Goetals, 2. Lucotti e 3. Fidiel. Nella classifica finale sono: 1. Sojeur, 2. Huesghem, 3. Bartelenj e 4. Lucotti.

## La fine dei lavori del IV. Congresso Forestale e I. del Carbone Bianco. Le ultime relazioni e la chiusura

Ieri mattina i congressisti udirono la relazione del prof. Giuseppe di Tella del Regio Istituto forestale superiore di Fiume sul tema:

**La difesa silvo-pastorale dei bacini montani**

L'illustre oratore, dopo aver premesso che la moltitudine di piante di ogni forma, vivificate dal benefico intervento delle acque pluviali, con una infinità di mezzi fisici, chimici e biologici riescono ad arrestare l'erosione e creano così sulla terra stessa uno stato di equilibrio che determina, a sua volta, le condizioni necessarie al nascere ed al propagarsi della vita animale, passa a trattare della «foresta» forma suprema della evoluzione vegetale.

Nella foresta dominano, è vero, le specie legnose longeve a possente ramificazione aerea e sotterranea, che danno alle associazioni stesse l'impronta di una aristocrazia vegetale perfetta; ma gli alberi non sono né i soli, né i più attivi fattori della funzione idrologica della foresta. Essi accolgono sulla superficie e all'interno del loro suolo, essenzialmente stabile, perpetuamente difeso contro le intemperie ed arricchito dalle spoglie delle loro chiome opulenti, la vita intensa di tutto un mondo invisibile di organismi idrofili, che non può svilupparsi né dove sono alberi isolati, né al riparo di associazioni pseudo-forestali meno protettive del suolo.

Ed è soprattutto grazie al sotterraneo lavoro fisico e chimico di questi organismi elementari, che il suolo diventa materia soffice, permeabile, eminentemente igroscopica, capace nei periodi di alte piogge, di trattenere ed immagazzinare le acque.

Gli studi del prof. Engler e del Mengotti hanno appurato notevole luce a questo proposito.

L'Engler con accurati ed ingegnosi dispositivi di misura e scegliendo, come campo delle sue ricerche due bacini torrenziali, approssimativamente simili, e quindi abbastanza esattamente confrontabili, l'uno interamente boscato, l'altro povero di boschi, è riuscito, dopo circa 20 anni di accurate osservazioni, a documentare scientificamente l'azione altamente moderatrice e regolatrice che la foresta esercita realmente sul regime delle acque.

Ed è riuscito a dimostrare con i suoi esperimenti che:

- 1) Nei casi di piogge torrenziali il deflusso delle acque da un bacino boscato è circa di un terzo inferiore al deflusso da un bacino disboscato.
- 2) Nei periodi estivi dei bacini boscati scorre sempre più acqua anche se

possiedono sorgenti meno numerose ed abbondanti dei bacini disboscati.

Un'altra conclusione del prof. Engler è anche che i detriti trasportati alle pianure stanno in ragione inversa all'imboschimento del bacino da cui provengono.

Riferiti questi studi il ch.mo prof. Di Tella, nel mentre riconosce assai più facile il problema tecnico, trova altrettanto più esteso il problema sociale-economico della montagna che è l'ostacolo più vivo alla conservazione e soprattutto alla ricostituzione dei boschi e dei prati di montagna, alla sistemazione delle acque nei seminativi, a tutti quei lavori insomma che tendono a combattere, più o meno radicalmente la piaga del ruscellamento delle acque selvagge e dell'aggravarsi del regime torrenziale in pendenza al quale si trovano, oggi, quasi tutti i nostri corsi d'acqua.

Allo scopo di venire incontro e con tutte le cure alla risoluzione del problema, l'illustre relatore presenta un ordine del giorno che viene accolto con qualche lieve modifica, nel quale si fa voti di:

1. Conservare con una accurata e progredita tecnica culturale ed economica e non già con sterili vincoli tutti i boschi ed i prati alpini che difendono i nostri bacini montani, considerandoli sacri ed intangibili resti di una ricchezza dissipata, la cui ricostituzione domanda lo sforzo volonteroso, assiduo e sapiente di parecchie generazioni.
2. Percorrere, con appropriati e simultanei lavori di restaurazione forestale e pastorale la maggiore estensione possibile di terreni degradati o anche solamente denudati in tutte le zone ad alto ruscellamento superficiale.
3. Ridurre, così, al minimo necessario le grandi e costose opere di correzione nel letto dei torrenti.
4. Indennizzare largamente le popolazioni danneggiate dalle momentanee necessità tecniche di questi lavori, intrattenendole con questi sulla terra materna che andrà gradatamente migliorando. Sviluppare in esse con una istruzione elementare adatta ed una assidua propaganda le nozioni relative tanto alla necessità sociale a cui esse per le prime sono interessate, di proteggere la montagna contro le rovine dell'intemperismo, quanto alla responsabilità in cui esse involontariamente incorrono scatenando ed aggravando la torrenzialità dei bacini montani.
5. Impedire la pastorazione trasumante ovina e caprina, irrazionale che non può che arrecare danno alla coltura boschiva.

**I RIMBOSCHIMENTI con specie di rapido accrescimento**

L'ing. Domenico Civita è relatore del tema:

«I rimboschimenti» che egli svolge con rara competenza.

Constate le devastazioni dei boschi le quali non solo impoveriscono il paese ma rovinano il maggiore dei nostri patrimoni, quello delle acque, l'oratore afferma che il problema è di urgente risoluzione e che deve essere affrontato con criteri industriali specialmente per impedire la perdevastazione dalle pendici disboscate durante la guerra, per provvedere i 40 milioni di tonnellate di legna consumati invece del carbone inglese.

Lo Stato ha dimostrato con i fatti di aver saputo fare sì, ma poco. In 50 anni esso ha eseguito a mala pena il rimboschimento di 39.000 ettari spendendo 15 milioni, ed il bilancio forestale apparentemente dà un beneficio di 600.000 lire all'anno, cioè del 4.00; ciò dopo 50 anni non è incoraggiante.

Occorre quindi che si pensi ad altro per far sì che si industrializzi il bosco e si renda possibile a privati interessati di provvedere per il bene proprio e del paese; cavandone un conveniente reddito.

Perché si possa fare dell'industria, occorre che il capitale venga convenientemente remunerato entro pochissimo tempo, ed in modo stabile, col minor numero di alee possibile. Ora, rimboschire con i criteri finora eseguiti dal Governo, cioè piantare Abeti, Pini di Austria, Larici, Quercie ecc. tutte essenze di fusto, significa spendere annualmente danari per preparare e concimare i terreni, seminare e piantare; seguire gli alberelli nel loro sviluppo, proteggerli e difenderli dalle malattie, ed attendere 40 50 o 80 anni prima di tagliarli.

Ciò non è industriale e non può essere accettato dagli industriali.

Rimboschendo invece a ceduo, sia pure con un conveniente intercalamento di piante di fusto, e scegliendo piante con turno di taglio di 5 a 8 anni, la cosa cambia completamente di aspetto.

Le essenze da scegliere dovrebbero essere quelle di rapido accrescimento, tali da imbrigliare bene, come detto prima, e tali altresì da rappresentare una conveniente utilizzazione del prodotto per consentire la voluta remunerazione del capitale.

Studi ed esperienze in proposito, eseguite dai competenti, specie se incoraggiate dal miraggio di premio ai migliori proponenti, potranno indicare quali dovrebbero essere queste essenze più appropriate ai vari terreni ed ai vari climi d'Italia.

Per il momento accenna ad una che è ben nota, e che è diffusissima in Italia ed all'estero: alla robinia che risponde esattamente ai suddetti requisiti.

Ottimo prove hanno dato le robinie che fiancheggiano quasi ovunque le ferrovie dello stato. Nell'Ungheria hanno servito a fermare le sabbie mobili.

Le robinie, come del resto molte altre essenze a rapido accrescimento, che per le caratteristiche prima ricordate, si prestano benissimo a risolvere il problema.

**La relazione dell'on. De Nava**

L'on. DE NAVA (min. Tesoro) esordisce dichiarando che nessuno più del ministro del Tesoro ha ragione di rammarico che il fatto universalmente deplorato che le vicende di questi ultimi mesi non abbiano consentito al Parlamento una larga esauriente discussione finanziaria. Nello stato attuale delle cose, mentre il governo è costretto dalla necessità delle circostanze a chiedere un esercizio provvisorio, reputa un diritto dovere fare procedere la discussione non da una vera esposizione finanziaria, ma da brevi note nelle quali si prospetterà la situazione del bilancio e del tesoro e le previsioni per il prossimo avvenire.

**Cinque miliardi di deficit**

Le previsioni di bilancio per l'esercizio 1921-22 erano per un deficit di 10 miliardi e 970 milioni. Ora, in seguito a nuovi provvedimenti, la più importante, quella del capitale importanza, quella del deficit era sceso a 4 miliardi e 508 milioni.

In seguito ad altri oneri imposti dallo Stato per sussidi della disoccupazione, indennità agli ufficiali e sottufficiali, trasporto delle salme dei Caduti italiani, spese straordinarie per la Triennale, si può valutare per il 1921-22 un totale di altre maggiori spese per circa 850 milioni. Oltre che a possedere un calcolo infimo delle maggiori spese che sarà pur d'uopo autorizzare per la sistemazione dei bilanci dei vari ministeri durante il corso della gestione complessiva, per tutte le cause indicate si può valutare un maggiore fabbisogno di un miliardo e tre quarti.

L'on. De Nava passa quindi ad assegnare quale assegnamento possa farsi per il bilancio di maggiori entrate. Rileva che la valutazione delle entrate per lo esercizio 1921-22 è prudente, comprendendo le entrate principali, per un importo di 9 miliardi e 553 milioni. Tale importo accresciuto di un miliardo e 95 milioni, complessivamente portando il totale a 10 miliardi e 648 milioni, men giurando in parola hanno raggiunto 11 miliardi e 240 milioni. Se potessimo far conto degli incrementi del bilancio per l'accrescimento delle entrate e sul provento degli imprevisti decretati in materia di cereali, potremmo contare sopra un ulteriore aumento.

Ma la crisi economica che non può prevedersi sul gettito delle entrate, e i provvedimenti adottati per la riduzione di alcune imposte, il timore

che l'andamento delle entrate nell'anno finanziario ora in corso possa svolgersi con risultati meno favorevoli, specie riguardando a taluni tributi come ad esempio le imposte dirette, inducono il ministro a valutare un'acrescimento limitato a 750 milioni.

A questo importo è però da aggiungere un incremento anche delle entrate minori che può in misura prudenziale valutarsi in 150 milioni.

L'ammontare complessivo di 1 miliardo, in cifra tonda, coprirebbe per buona parte i maggiori oneri, lasciando una differenza di circa 750 milioni che aumenterebbe il deficit già previsto elevandolo a circa 5 miliardi.

Paragonando questa cifra a quelle molto più paurose indicate in precedenza, vi è ragione al legittimo compiacimento perché con un sforzo notevole si è potuto profondamente modificare una situazione che era sotto tutti gli aspetti allarmante e pericolosa.

Particolarmente confortante è il progressivo miglioramento per il quale la nostra situazione potrebbe paragonarsi non già a quella di un infermo che peggiora o rimane stazionario, ma al malato che riacquista progressivamente le forze e in ciò stesso ritrova la fiducia del suo possibile risanamento. Se consideriamo tuttavia in sé stessa la cifra di circa 5 miliardi di deficit e la accompagniamo alla visione non lieta della crisi che colpisce le nostre industrie e i nostri commerci, dobbiamo riconoscere che l'ora dei gravi disagi non è superata e che ancora per alcuni esercizi dobbiamo tenere una difficoltà di bilancio che dovrà coprirsi mediante il ricavo di debiti i quali contribuiranno ad accrescere ulteriormente il peso ordinario già grave degli interessi che incombe sul bilancio e che ha raggiunto la cifra di 4 miliardi e 508 milioni.

E qui l'on. De Nava raccomanda una maggiore economia nelle spese ed avverte che non può prescindere dall'iniziativa un'azione nel campo di quelle spese che sono transitorie siccome creata dalla guerra o come conseguenza della guerra.

**Verso la diminuzione degli aggravati allo Stato**

"I pubblici servizi devono bastare a sé stessi."

La gestione degli approvvigionamenti è al termine della sua vita e con essa dovrà scomparire anche il disavanzo valutato ad un miliardo. La sospensione di questa speciale gestione e tutti i conti correnti creati per speciali gestioni, saranno man mano soppressi e liquidati senza esitazioni. Quanto al disavanzo nelle aziende, nei pubblici servizi, ferrovie e poste telegrafi, pur notando che non trattasi di un fenomeno particolare all'Italia, ma comune a tutte le nazioni che hanno sofferto le conseguenze della guerra, bisogna vi sia una norma inderogabile che deve governare in questa materia, norma che egli considera essenziale per la politica del tesoro e cioè che le aziende di pubblici servizi amministrati a forma industriale devono bastare a sé stesse e che ogni sforzo deve essere messo in opera per raggiungere tale risultato.

Anche le spese del traffico di mare devono venire eliminate e così pure le spese straordinarie conseguenti alla guerra che figurano ancora per la cifra complessiva di 870 milioni. Una cifra assai rilevante, tre miliardi e 376 milioni, grava sul bilancio per sopprimere a due delle più dolorose e dirette conseguenze della guerra; le pensioni militari e le ricostruzioni e i risarcimenti dei danni. Per il primo titolo lo stanziamento in bilancio sale a un miliardo e 100 milioni, somma più che sufficiente al bisogno, per il secondo a un miliardo e 576 milioni. Sono due debiti sacri che l'Italia assolve col sentimento della più profonda riconoscenza verso coloro che sacrificarono la loro giovinezza alla Patria e verso le provincie che della guerra patirono le prove più dure. Per quel che si attiene alle ricostruzioni e ai risarcimenti dei danni delle provincie liberate e redente, la santità degli impegni assunti non è inconciliabile col proposito fermo di regolare la materia in modo da non pesare eccessivamente in un periodo breve di tempo.

Se si deve pensare a diminuire ed a togliere queste che sono spese transitorie, non bisogna lasciar da parte le spese

economiche che si possono fare nelle spese ordinarie e straordinarie.

L'on. De Nava è per una larga riforma della burocrazia con conseguente diminuzione di personale.

Per intanto non è possibile calcolare su grossi cespiti d'entrata se si tolgono le indennità che ci deve la Germania ed i maggiori proventi che possono dare le imposte nelle terre liberate e redente.

Nel passato esercizio 1920-21 vennero effettuati pagamenti per circa 20 miliardi e 452 milioni e le operazioni di tesoreria determinarono incassi per 10 miliardi e 317 milioni per alienazioni di buoni e 115 milioni per aumento del conto corrente della Cassa Depositi con ritiro di biglietti per un miliardo e 161 milioni di cui fu ridotta la circolazione a debito dello Stato.

**I pagamenti all'estero**

Il ministro passa quindi ad esaminare la difficile situazione che s'era andata creando per gli approvvigionamenti del Paese in seguito al pessimo raccolto del 1920. Enumera le difficoltà dovute alle oscillazioni disastrose dei cambi con l'estero. Intanto cercava e disippa di compensazione della bilancia raggiunto lancia tra le esportazioni e le importazioni che ha il primato fra gli elementi di compensazione della bilancia raggiunte nei primi cinque mesi del 1921 i 3 miliardi e 842 milioni con un peggioramento di 646 milioni rispetto ai primi 5 mesi del 1920. Oltre a ciò una contrazione si è verificata da qualche tempo nelle rimesse degli emigrati. Queste due cause si rianodano dei due più formidabili problemi che interessano la vita e l'avvenire del nostro Paese.

**Il debito pubblico**

Il debito pubblico fra i debiti prebellici, prestiti nazionali, buoni del tesoro, debiti verso gli Stati esteri, circolazione di stato e bancaria a debito dello Stato, depositi in conto corrente, fruttifero della cassa depositi e prestiti e il tesoro era di 83 miliardi e 719 milioni al 31 ottobre 1919 e di 98 miliardi al 31 ottobre 1920. Dal primo novembre 1920 al 30 giugno 1921 esso è asceso a 100 miliardi e 721 milioni. La cifra si commenta da sé e tutti dobbiamo intendere le eloquenze dell'ammonizione che si sprigiona da questa enunciazione. L'aumento è dato essenzialmente dai buoni del tesoro i quali fra ordinari e poliennali risentano i 25 miliardi e mezzo, cifra ingente di debito fluttuante che deve essere pure oggetto della più attenta meditazione. La fiducia dei piccoli e dei grandi risparmiatori verso lo stato italiano che questa fiducia merita, ha permesso al tesoro di valersi dei buoni senza percorrere il triste sentiero dell'allargamento della circolazione cartacea che sarebbe molto più funesto.

**La circolazione bancaria**

La circolazione bancaria presenta un miglioramento.

Accertata in lire 10 miliardi e 380 milioni al 31 ottobre 1919, era salita a 10 miliardi e 438 milioni al 31 ottobre 1920 e ad oltre 10 miliardi e 700 milioni alla fine di quell'anno. Il 20 giugno era ristretta a 7 miliardi e 982 milioni e si prevede, secondo statistiche posteriori, una diminuzione maggiore a una data successiva.

E' saldo convincimento del Tesoro di evitare aumenti della circolazione bancaria, anzi di fare il massimo sforzo on di addivenire ad una diminuzione della massa di biglietti circolanti.

**CONCLUSIONE**

L'on. De Nava, concludendo, dichiara di aver parlato con serenità e franchezza senza nulla tacere od adombrare.

Non conviene crearsi soverchie illusioni, ma bisogna proclamare che la vita risanatrice risiede precisamente nelle energie individuali e collettive del Paese. Queste energie derivano dalla collaborazione di classe e dalla solidarietà di tutti gli italiani. E perciò la pacificazione invocata a gran voce per altissimi fini ideali di civiltà e di umanità, di amore alla patria, l'on. De Nava la invoca come elemento indispensabile per l'azione risanatrice e restauratrice delle fortune economiche e finanziarie del Paese. (Applausi, congratulazioni).

Concludendo, rivendica l'alto spirito patriottico della sua regione, invocando dal governo un'opera energica diretta a ristabilire nel Veneto come nelle altre parti d'Italia quella pace civile che è indispensabile per la prosperità e per l'onore della nazione (applausi alla sinistra).

**L'italianità dei popoli trentini**

In fine scorta avviene un vivace scambio di accuse di austriacismo tra i deputati popolari trentini e l'unico eletto dei socialisti on. Flor. L'incidente è sorto in seguito ad una dichiarazione per fatto personale dell'on. Toggemburg.

DE GASPERI (pop.) rispondendo all'on. Flor afferma che l'on. Toggemburg mentre fu ministro dell'interno non fu certamente che un esecutore materiale di ordini che egli per suo spirito mite e per la sua mentalità forse non avrebbe emanato se fosse stato capo del governo di cui era parte. Comunque l'oratore non vuole giudicare l'azione del Toggemburg della quale egli riserva farla di fronte alla sua coscienza e alla storia e a Dio (rumori alla estrema sinistra).

Agli stati popolari trentini fu resa giustizia dello stesso cancelliere socialista

Concludendo, rivendica l'alto spirito patriottico della sua regione, invocando dal governo un'opera energica diretta a ristabilire nel Veneto come nelle altre parti d'Italia quella pace civile che è indispensabile per la prosperità e per l'onore della nazione (applausi alla sinistra).

**L'italianità dei popoli trentini**

In fine scorta avviene un vivace scambio di accuse di austriacismo tra i deputati popolari trentini e l'unico eletto dei socialisti on. Flor. L'incidente è sorto in seguito ad una dichiarazione per fatto personale dell'on. Toggemburg.

DE GASPERI (pop.) rispondendo all'on. Flor afferma che l'on. Toggemburg mentre fu ministro dell'interno non fu certamente che un esecutore materiale di ordini che egli per suo spirito mite e per la sua mentalità forse non avrebbe emanato se fosse stato capo del governo di cui era parte. Comunque l'oratore non vuole giudicare l'azione del Toggemburg della quale egli riserva farla di fronte alla sua coscienza e alla storia e a Dio (rumori alla estrema sinistra).

Agli stati popolari trentini fu resa giustizia dello stesso cancelliere socialista

austriaco Renner nella sua relazione sul trattato di S. Germain. (vivi applausi al centro).

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 15.

**Per l'onomatico del S. Padre**

ROMA, 26. — Ricorrendo ieri la festa di S. Giacomo, onomatico del S. Padre, i cardinali e tutti gli altri componenti la Corte Pontificia si sono recati a presentargli gli auguri di circostanza. A Sua Santità sono pervenuti numerosi doni. Fra questi notiamo un bellissimo quadro con artistica cornice dorata, opera del signor Alfonso Farretti di Roma, caporale della Guardia Palatina.

Il dono è stato presentato dallo stesso signor Farretti al quale il Santo Padre ha dimostrato il suo compiacimento ed al quale ha impartito l'apostolica benedizione.

**La fine del giro di Francia**

PARIGI, 26. — Nell'ultima del giro ciclistico di Francia sono giunti: 1. Goetals, 2. Lucotti e 3. Fidiel. Nella classifica finale sono: 1. Sojeur, 2. Huesghem, 3. Bartelenj e 4. Lucotti.



DISOCCUPAZIONE E AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Riceviamo il seguente articolo concernente una questione di attualità...

Il giornale della democrazia friulana parlandoci una lettera aperta, che è stata pubblicata dal Comitato Centrale della Federazione Nazionale Daziari...

del sig. Enore Grattoni, capo officina presso la ditta succennata. — In morte dell'amico e compagno carissimo...

Gioinezza tra i salici

Iermatina venne trasportata alla estrema dimora, con solenne commoventi cerimonia, la salma del giovanotto Leo Bottos, figlio del sig. Angelo, stinato e noto commerciante della nostra città.

Condolganze sincere alla famiglia che da dipartita del caro giovinotto è stata colpita da uno di quei dolori che il tempo difficilmente riesce ad attenuare.

Agli Orfani di guerra di Udine

Ad onorare la memoria del Direttore didattico Sig. Raimondo Tonello, hanno offerto alla Commissione per gli orfani di guerra del Comune di Udine...

Addetti militari esteri

inviati per la delimitazione dei nostri confini sono ospiti della nostra città. Essi hanno già intraprese le loro escursioni di studio.

Colpito da paralisi cardiaca per istrada

Iersera alle 20,30 è stato portato al nostro Cimitero di S. Vito il cadavere di un uomo che fu identificato per Degani Pietro da Pasion di Prato, d'anni 55.

Dolori che sono utili

La natura avverte sempre in tempo se qualche cosa va male coi reni. Se provvedete, questo avvertimento è utile. Non lasciate che il mal di schiena si sviluppi in reumatismo, pietre nella vescova, malattie dei reni o idropisia renale.

L'importante Convegno Provinciale della Unione Agenti ed Impiegati

Su invito del Presidente dell'Unione Agenti ed Impiegati di Udine, venerdì domenica p. p. alle ore 15 nell'ampia sala della propria sede tutti i Rappresentanti delle Sezioni di Provincia...

Muore colpito da malore sul lavoro

Verso le 21 di ieri sera un operaio che lavora alle dipendenze della Ditta D'Arone in Via Cavour, accorreva allo ufficio di vigilanza urbana pregando si provvedesse per il trasporto all'ospedale di suo suocero che poche ore prima era stato colpito da improvviso malore sul lavoro.

Fiera Campionaria di Trieste

Presso la Camera di Commercio e Industria di Udine sono disponibili i moduli per le domande d'ammissione alla Fiera Campionaria Internazionale di Trieste (11-25 settembre 1921).

Oli del Commissariato in vendita

Il Commissariato Approvvigionamenti e Consumi per agevolare la popolazione ne consumatrice fornisce a richiesta olio di sesamo e di colza prodotto in Italia a L. 450 al quintale, fusto a parte, ed olio di cotone, marche primarie, a L. 520 il quintale, fusto gratis, tara di origine per merce franco vagone partenza, pagamento anticipato.

Beneficenza

La Spett. Ditta Gino Agnoli e C., ha offerto alla Congregazione di Carità di Udine L. 100 per onorare la memoria della compianta sig. Grattoni madre

idonei osservare la legge, declinando ogni responsabilità per gli inconvenienti che da ciò potrebbero nascere.

La relazione fatta dai singoli delegati sull'andamento delle Sezioni di Provincia fu alquanto soddisfacente e si deliberò la costituzione di nuove Sezioni.

Molto interessante fu la relazione fatta dall'avv. Allatere e dal Prof. Vacchi sul contratto d'Impiego Provinciale e Nazionale, deliberando di tenersi fra qualche giorno un grande comizio nella nostra Città con l'intervento dei colleghi di Provincia pro Memoriale Unico Nazionale.

In fine si discusse lungamente sulle commissioni arbitrali, facendo voti che il competente Ministero provveda alla sollecita riforma di questa.

Libertà di commercio per il pane e la farina

Con decreto 22 giugno a. c. il Commissariato Generale dei Consumi ha ridata la libertà di commercio dei cereali e, con decorrenza dal 1.º agosto a. c. ha abrogato tutte le limitazioni relative alla macinazione ed all'abburrattamento della farina da pane ed alla confezione della pasta.

Venendo così a cessare la necessità di provvedere a tali rifornimenti, sia da parte del Consorzio Granario Provinciale, che col 31 corrente mese cesserà ogni distribuzione di farina da pane e di paste alimentari sia da parte dei Comuni, bisogna che fornai e negozianti dal primo prossimo agosto ricorrono direttamente a Molini e Pastifici.

La Rivista della "Filologica"

E' uscito il primo numero della Rivista della Società Filologica Friulana. Non è altro che il Bollettino trasformato secondo i voti generali degli amici della benemerita società; così d'ora in poi il periodico muta le sue caratteristiche da raccolta degli atti ufficiali, a vera e propria rassegna della parlata e della letteratura ladina del Friuli.

Particolari Zoruttiani: «Un poeta dialettale friulano imitatore del Berganger» (B. Chiarlo).

Note: «Una fonte toponomastica friulana» (P. S. Leicht).

«Il confine della Pontebba» (O. Marinelli).

Testi friulani contemporanei: «La ciana gargana» — «Al ragnun sruarbat» (G. Pallis).

Indagini, discussioni, richiami: «L. Raccolta di materiali per lo studio della tradizioni popolari a cura della Commissione omonima: «Meni Fari» (D. Zorzut).

Assieme a questo numero della Rivista viene spedito ai soci anche l'annuario lavoro di Giuseppe Costantini (Opuscolo N. 5): «Toponomastica del Comune di Tricesimo». Il lavoro viene presentato dalla Commissione a cui è addetta come saggio di raccolte toponomastiche da eseguire Comune per Comune nella regione friulana.

«Ca l'Italie à la so quarto»... l'anno dell'Annessione, per musicare il quale in occasione della festa celebrata in Aquileia il 29 marzo corr. anno era stato indetto un concorso dal Commissariato per gli Affari Autonomi della Provincia di Gorizia, è stato musicato anche dal maestro sig. Giovanni Basciu.

L'egregio amico ora ha ricevuto il seguente documento impresso entro artistico contorno in cromo: «Al Maestro Giovanni Basciu di Udine, invitato dall'Amministrazione Provinciale di Gorizia a partecipare al concorso per la musica dell'Inno dell'Annessione, è stato conferito il Diploma d'onore.

Firmato: Dott. L. Pettarin».

All'egregio maestro le nostre congratulazioni.

Sottoscrizione pubblica pro Onoranze sen. di PRAMPERO.

VIII ELENCO

Somma precedente L. 10290. — Conte Giuseppe di Colloredo L. 10 - Giuseppe cav. Conti 20 - Doretti Gio. Batta 10 - Doretti Emilio 5 - Munini Giovanni di Tavagnacco 5 - Gen. Carlo Caneva 50 - Laroeca cav. Nicola 10 - Gnesutta Raimondo 5 - D'Odorico Vittorio 5 - Domenico Massa 1 - Ferrario dott. Reginaldo 5 - Luigi Sanvilli 5 - Gennaro Umberto 5 - Bianchi Vittorio 5 - D. Luigi Miconi parroco di Battrio 10 - Co. Daniele Asquini 50 - Ingegnere Lorenzo De Toni 5 - prof. Petronio 5 - Lucio De Gloria 20 - cav. uff. Pietro Fantoni 20 - Giuseppe Micoli 10 - Insegnanti medi di Udine 100 - Anzil. Geremia di Varmo 5 - dottor Giacomo Canestrini di Varmo 5 - Antonio Dorigo di

Varmo 5 - Giulia Buzzi id. 2 - Maria Martoni id. 2 - Vittorio Brovedani id. 5 - Piacentini Silvio id. 2,50 - Baccinelli Umberto id. 2,50 - Panini Giacomo id. 2 - famiglia Alciati id. 5 - Antonio Scaini id. 2 - sac. Geremia Tito id. 5 - Alessandro Grosso id. 3 - Mattolini Cornelio id. 5 - Agostino Dorigo id. 5 - Sabbadini Fratelli fu Lorenzo id. 5 - Piacentini Gerolamo id. 2 - Pietro Piacentini id. 2 - Della Mea id. 2 - Sbaiz Maria id. 3 - Di Gasperi Rizzi fratelli id. 5 - Italia Migotti Montico id. 5 - dott. Gio. Batta Tavelli id. 5.

Totale L. 10736. —

Il sen. Anarratone contro la giustizia militare

Un deputato, un giudice e un generale denunciati

ROMA, 26. — Ricorderemo i lettori che verso la fine del 1916 e poi nei successivi anni, fino al 1919, all'epoca del processo Cavallini e compagni, venne iniziata e condotta un'audace campagna contro il senatore Angelo Annarratone, già prefetto di Roma.

Il nome dell'Annarratone, esimio patriota che per oltre 10 anni rese preziosi servizi allo Stato, venne travolto nel fango di losche accuse di cui i maggiori giornali a suo tempo si resero eco.

Ora il sen. Annarratone ha indirizzato ai Presidenti del Consiglio, del Senato e della Camera, al Procuratore del Re di Roma ed ai giornali un memoriale che così termina:

«Io accuso formalmente ed esplicitamente il generale Antonio Donato Tommasi, il giudice Nicola De Robertis, il generale Chiapponi di avere, per fini politici e settari, commessi verso di me dei veri e propri reati punibili dal Codice Penale:

1.) di avere proceduto ad un'istruttoria contro di me, senatore del Regno, senza richiedere l'autorizzazione del Senato e darne avviso al suo Presidente;

2.) di non avermi comunque mai interrogato;

3.) di avere, con basso spirito di persecuzione, infamato il mio nome in una pubblica sentenza;

4.) di avere delittuosamente sottratto alla Corte di Giustizia, che avrebbe dovuto giudicarmi, tutti i documenti e le deposizioni comprovanti la mia innocenza;

5.) di avere propalato notizie false e sensazionali. Il De Robertis stesso confessò che le comunicazioni ai giornali partivano direttamente dall'alto ufficio dell'istruttoria militare (inchiesta Balsamo);

6.) di avere sempre, all'insaputa del Senato, affidato alla tragica disperazione di un condannato a morte di nazionalità straniera, la mia onorabilità, la mia vita».

Per il ritorno ai Comuni della Scuola Popolare

ROMA, 26. — Alcuni deputati del gruppo popolare hanno presentato proposta al Ministero della Pubblica Istruzione perché in conformità a quanto di sponesse l'articolo 21 della legge Daneo-Credaro, sia in conseguenza retrocessa ai Comuni la direzione e la tutela della scuola popolare. La proposta che è firmata dagli on. Rosa, Piva, Cappa, Bazzoli consta di 4 articoli i quali disciplinano e precisano gli obblighi finanziari dello Stato in concomitanza e in correlazione con quelli dei comuni.

Attilio Ostuzzi, direttore responsabile Stabilimento Tipografico san Paolino

Municipio di Nimis

Modifica e proroga Concorso Medico

A seguito di deliberazione odierna, in corso di approvazione, si rende noto che l'indennità di trasporto per il medico del primo reparto è stata elevata a L. 3000. In questo senso resta modificato l'avviso di concorso 10 decorso ed il concorso stesso è prorogato al 20 agosto p. v.

Nimis, li 20 luglio 1921.

Il Sindaco L. TURALE

Si chiudono il 31 Luglio le prenotazioni di

PERFOSFATO (merce pronta) SCORIE THOMAS KAINI E SOLFATO AMMONICO GENTILE ROSSO (senza resti) GENTILE ROSSO 48 Todaro (semi aristato) COLOGNA 12 Todaro CARLOTTA STRAMPELLI TRIFOGLIO INCARNATO (pronto in magazz.) PANNELLO SESAMO (pronto in magazz.) CRUSCHE e CRUSCHELLI (pronto in magazz.) Inviare immediatamente le prenotazioni alla ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE

Ringraziamento

La famiglia Bottos, profondamente commossa per le attestazioni d'affetto avute nella triste circostanza della dolorosa, irreparabile perdita del Suo adorato

LEO

porge a tutti espressioni di vivissima riconoscenza.

Uno speciale ringraziamento rivolge al chiarissimo dott. Carlo Valentini per la cura sapiente prestata con costante amorevole interessamento.

Comune di S. Vito al Tagl.

AVVISO DI CONCORSO

E' prorogato al 31 agosto p. v. il concorso ad un posto di Coadiutore di ufficio presso questa Chiesa Arcidiaconale Prelazia di jus patronato comunale.

Le istanze di concorso, da presentarsi a quest'ufficio municipale devono essere corredate dei seguenti documenti:

- 1.º) Atto di nascita; 2.º) Patente di abilitazione alla cura d'anime; 3.º) Certificato di buona condotta da rilasciarsi dal Sindaco e dal Parroco di ultima residenza; 4.º) Certificati comprovanti i servizi prestati.

L'eleto dipenderà dal Parroco-Arcidiacono al quale dovrà prestare assistenza in tutto ciò che riflette i bisogni spirituali della Parrocchia.

L'emolumento consiste nella quarta parte del quartese che percepisce l'Arcidiacono, oltre alle offerte per messe ed agli incerti.

L'eleto avrà l'uso gratuito della casa di abitazione.

Dalla Residenza Comunale, li 19 luglio 1921.

Il Sindaco MORASSUTTI

Dott. DOMENICO DAMIANI

Medico Chirurgo Specialista - della Clinica di Bologna

Malattie Bocca e Denti

apparecchi di protesi in ogni sistema il più moderno UDINE - Piazza Vitt. Eman. (Via Maion)

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operative per occhi tosci; cura radicale della lacrimazione, operazione della cataratta. Visite e consulti: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. UDINE - Via Cassignacco, 15.

Dott. GIUSEPPE DE LEO

MEDICO-CHIRURGO e CHIMICO SPECIALISTA PER LE MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE e della PELLE ed in Analisi Cliniche

Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Ospedali Saint-Louis, Neker e Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni «914» — «1116» — «102» e «Sulfarsenol» largamente usati dalla Clinica Francese.

Guarigione rapida del restringimento uretrale, uretrite ribelle e goccetta cronica con poche sedute di elettrolisi circolare e ionizzazione elettrica. Esame del sangue (Siero-reazione del Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. UDINE - Via Gemona, 84 - UDINE

Date le forti e continue vendite avvertiamo il pubblico che la nostra

# LIQUIDAZIONE AL DETTAGLIO

di tutti gli articoli in vendita dall'1 giugno ad oggi,

## Continuerà per pochi giorni ancora

Richiamiamo l'attenzione del medesimo sui SEGUENTI ARTICOLI, che in via eccezionalissima e per la durata di otto giorni STRALCIAMO a prezzi che non temono concorrenza.

Articoli PELLE in ricchissima collezione - PORTAFOGLI - PORTAMONETE  
BUSTINE PER DANARO - PORTACARTE - SPORTE

ALTRI ARTICOLI da soddisfare qualunque esigenza  
BORSETTE PER SIGNORA - FORCINE - SOTTOCAPELLI - PETTINI UOMO E DONNA radi e fitti - PETTINETTE per baffi - SPAZZOLE PER VISTITI, TESTA, SCARPE e PAVIMENTO, SPAZZOLINI per denti e unghie.

Esso il gran pubblico che ha potuto apprezzare laddove sia il suo interesse è avvisato.

**Ditta E. BOSCHIAN e C.**

Deposito Mercerie all'ingrosso  
Via Savorgnana, 7 - UDINE

# AVVISO AI CACCIATORI!

La ditta sottoscritta avverte i Sigg. Clienti che le armi da caccia verranno vendute alle seguenti condizioni:

1. Il cliente avrà il diritto a giorni uno di prova.
2. Qualora non trovasse l'arma di suo gradimento, e potrà nel giorno stesso restituirla con l'obbligo del pagamento di L. 1 per la pulitura.

**Ditta ENRICO LEDERER**

Via Mercatovecchio

## Fucili da Lire 400 a Lire 4000

PIEPER BAJARD a prezzi da non temere concorrenza sulla piazza

Polveri - Accessori - Cartucce - Reti per Caccia ecc.